In che modo la politica agricola dell'UE favorisce questa transizione?

Gli agricoltori decidono dove vendere i loro prodotti: sul mercato alimentare, mangimistico o energetico. Poiché l'impegno assunto dall'UE a raddoppiare l'uso di energie rinnovabili entro il 2020 sta facendo crescere enormemente la domanda di biomasse, è molto probabile che il mercato dell'energia assuma sempre più importanza.

Il sostegno alla produzione e all'uso di bioenergia nelle aree rurali è stato potenziato nell'ambito della politica agricola dell'UE. Le energie rinnovabili e i cambiamenti climatici rappresentano infatti delle priorità per le quali l'UE ha notevolmente aumentato le risorse finanziarie disponibili.

Il sostegno a favore delle energie rinnovabili può assumere diverse forme, dagli investimenti in capitale materiale a quelli in capitale umano (come la formazione professionale). Ecco alcuni esempi di progetti significativi finanziati dall'UE attraverso i programmi di sviluppo rurale:

- costruzione di impianti di biogas;
- impianto di boschi cedui a rotazione rapida;
- installazione di impianti di riscaldamento a paglia, pellet di legno o legname di scarso valore;
- semina di piante erbacee perenni ad uso energetico;
- frantumazione artigianale di semi oleosi e utilizzo di olio vegetale puro come carburante per le macchine agricole.

L'UE incoraggia inoltre gli Stati membri a utilizzare di più e in modo più sostenibile e razionale il legno delle foreste.

© iStockphoto

La bioenergia è veramente sostenibile?

Esistono rapporti allarmanti sull'incendio della foresta pluviale, la distruzione degli ecosistemi naturali e le pratiche agricole intensive insostenibili, tanto per citare solo alcuni dei mali più spesso denunciati. Oltre a queste preoccupazioni d'ordine ambientale, molti si chiedono se la produzione di bioenergia non farà aumentare i prezzi delle derrate alimentari e affamerà la popolazione mondiale; se la coltivazione su larga scala di canna da zucchero per l'estrazione di bioetanolo non ridurrà un numero ancora maggiore di lavoratori in condizioni miserabili; se l'accresciuta domanda di terra non provocherà l'esodo delle popolazioni indigene…

Senza dubbio, la crescente domanda mondiale di tutta una serie di prodotti di base – non solo energia ma anche alimenti, mangimi e materie prime – metterà sotto pressione le terre vergini e determinati gruppi sociali. Per questo l'UE esige che i biocarburanti siano sostenibili. L'obiettivo da assicurare in ultima analisi è che l'uso delle biomasse a scopo energetico nell'UE, sovvenzionato dagli Stati membri, non danneggi l'ambiente, non comprometta gli sforzi per attenuare i cambiamenti climatici e non abbia effetti negativi sul piano sociale.

Se utilizzata sapientemente, la bioenergia contribuirà a rendere più verde il nostro approvvigionamento energetico, ed è per questo che l'UE ne promuove decisamente la produzione e l'uso secondo criteri sostenibili.

Direzione generale dell'Agricoltura
e dello sviluppo rurale

http://ec.europa.eu/agriculture/

http://bookshop.europa.eu/

© Unione europea, 2010

Il testo della presente pubblicazione è esclusivamente di carattere informativo e non è giuridicamente vincolante

Ufficio delle pubblicazioni

KF-31-09-150-IT-D

Copertina e ultima pagina: foto: © iStockphoto

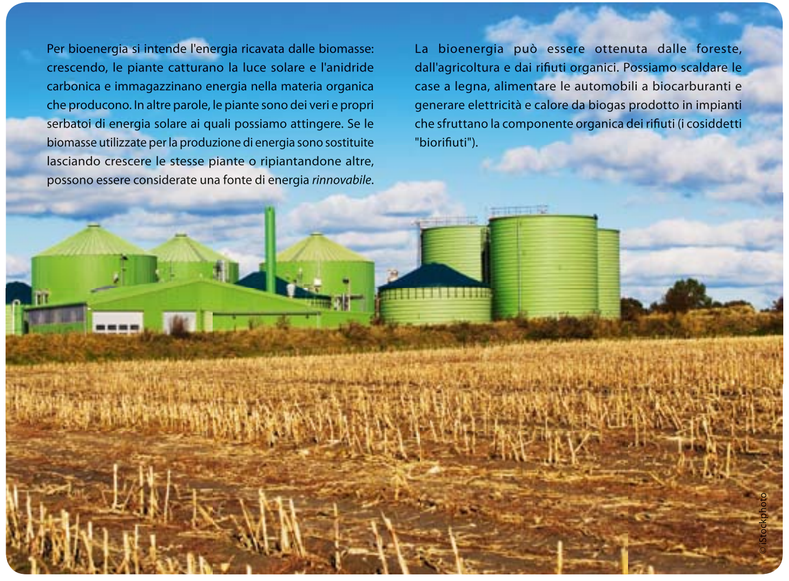
Per un approvvigionamento energetico più verde
Ruolo della bioenergia di origine agroforestale

Commissione europea
Agricoltura e
Sviluppo rurale

Cos'è la bioenergia?

Per bioenergia si intende l'energia ricavata dalle biomasse: crescendo, le piante catturano la luce solare e l'anidride carbonica e immagazzinano energia nella materia organica che producono. In altre parole, le piante sono dei veri e propri serbatoi di energia solare ai quali possiamo attingere. Se le biomasse utilizzate per la produzione di energia sono sostituite lasciando crescere le stesse piante o ripiantandone altre, possono essere considerate una fonte di energia *rinnovabile*.

La bioenergia può essere ottenuta dalle foreste, dall'agricoltura e dai rifiuti organici. Possiamo scaldare le case a legna, alimentare le automobili a biocarburanti e generare elettricità e calore da biogas prodotto in impianti che sfruttano la componente organica dei rifiuti (i cosiddetti "biorifiuti").



Perché le energie rinnovabili sono importanti per il futuro dell'Europa?

- Le energie rinnovabili contribuiscono a contrastare i cambiamenti climatici, in quanto riducono le emissioni di gas a effetto serra.
- Le energie rinnovabili ci consentono di dipendere meno dalle energie fossili importate.
- Il passaggio all'energia verde crea occupazione e stimola la crescita economica nell'UE.

Ecco perché l'Unione europea si è impegnata ad aumentare del 20% la percentuale del proprio consumo energetico proveniente da fonti rinnovabili entro il 2020. Ciò rappresenta circa il doppio della quota attuale.

In molti casi la biomassa è particolarmente adatta ad essere utilizzata nei sistemi di approvvigionamento e di consumo energetico a livello locale. L'obiettivo dell'UE in materia di energia rinnovabile rappresenta perciò una buona notizia per le aree rurali d'Europa, promettendo posti di lavoro, innovazione, opportunità imprenditoriali e prosperità agli abitanti delle campagne.

Perché non possiamo fare a meno della bioenergia?

La bioenergia è di gran lunga la principale fonte di energia rinnovabile nell'UE, dato che fornisce attualmente i due terzi di tutta l'energia rinnovabile prodotta nell'Unione. Tra i suoi molti vantaggi, si noterà soprattutto che la bioenergia è:

- **concorrenziale**: le principali fonti di biomasse per la produzione di energia biotermica sono relativamente economiche rispetto alle fonti energetiche fossili;
- **sempre disponibile**: a differenza dell'energia solare ed eolica, la bioenergia presenta il vantaggio di poter essere prodotta di continuo, dato che la maggior parte della materia prima è immagazzinabile;
- **pratica**: la bioenergia si presta a soddisfare la domanda stagionale variabile (la legna, ad esempio, può essere conservata per l'inverno);
- **pronta all'uso**: per l'attuale parco macchine, i biocarburanti rappresentano l'unica alternativa ai combustibili fossili.

Per tutti questi motivi ed altri ancora, la bioenergia contribuirà in larga misura al raggiungimento dell'obiettivo del 20% quanto al consumo di energie rinnovabili nell'UE entro il 2020.

Le biomasse disponibili sono sufficienti?

Sì, esistono numerose fonti potenziali di bioenergia che sono ancora sottoutilizzate, ad esempio:

- per natura, gli alberi delle foreste europee crescono ogni anno, ma vengono sfruttati solo i due terzi della loro crescita;
- meno di un decimo del letame animale prodotto dall'agricoltura europea viene utilizzato per generare biogas;
- i residui organici della silvicoltura, dell'agricoltura o della cura del paesaggio, che vengono semplicemente lasciati decomporre, potrebbero essere in parte utilizzati per produrre bioenergia;
- si potrebbero mettere a coltura i terreni agricoli incolti e piantare alberi su quelli meno produttivi;
- gli agricoltori potrebbero vendere le derrate più tradizionali sul mercato energetico o decidere di coltivare piante energetiche dedicate, come le piante erbacee.

Come risulta da studi effettuati, la bioenergia potrebbe essere utilizzata nell'UE in misura da due a tre volte maggiore senza che venga danneggiato l'ambiente e senza che si riduca la produzione di alimenti, mangimi e materie prime.

In altre parole, il settore agricolo e forestale dell'UE, insieme ad un uso accresciuto dei biorifiuti, coprirà la maggior parte del 20% in più di energie rinnovabili che l'UE si è impegnata a raggiungere. È una sfida colossale ma anche una grande opportunità per le aree rurali d'Europa.